

# Il P aparazzo

WALTER SANTOSSO: IL PICCOLO FOTOGRAFO DELLA «DOLCE VITA» SE N'È ANDATO

Il piccolo paparazzo se n'è andato, lui che valeva per cinque, perché tanti i erano in candidati per il ruolo richiesto da Fellini nella *Dolce vita*, il piccolo paparazzo dalla faccetta sfottente e furba che accompagnava Marcello lanciato alla conquista della Ekberg. Walter Santosso (nella foto nel film di Fellini) aveva superato gli altri candidati per simpatia e nel film si era conquistato il posto a discapito dei giovani concorrenti - Cerusico, Doria, Paradisi, e Cappucci. Da allora si era innamorato del cinema, piccolo attore e piccolino di statura, di un fascino



infantile e delicato che era specchio dei suoi sentimenti. Dal cinema non si era più allontanato e voleva essere autore. È passato alla regia scrivendo e filmando piccole storie lievi e, nel vero senso del termine, poetiche. I titoli sono esplicitivi: *L'eroe vagabondo*, *L'importanza di avere un cavallo o La carica delle patate*, meritissimo primo premio al concorso di cinema internazionale per ragazzi di Giffoni-Vallepiana. Era orgoglioso dei suoi film e di sé. Non ha rinunciato al passo per diventare produttore per gli amici e per se stesso. Ha prestato la sua opera d'attore in un delicato ruolo accanto a Cosetta Greco nel film *Cronaca del '22* e non ha tradito neanche in quell'occasione il carattere che lo ha sempre contraddistinto: faceva la parte di un ingenuo fascistello che durante un'allegria spedizione punitiva patteggiava poi per la povera vittima.

Moraldo Rossi

**TEATRO** Ulderico Pesce aveva il testo in tasca da anni. Lo ha aggiornato ed ecco che, dal 29 a Milano, porterà a spasso la vergogna chiusa in «Asso di monnezza», ovvero il grande sporco affare che sta stritolando questo Paese...

di Maria Grazia Gregori / Milano

**U**no spettacolo sull'immondizia, sulla «monnezza». Il teatro che si fa cronaca viva insieme ai giornali e alla televisione. Anzi che ci è arrivato prima, ben tre anni fa, a capire questa tragica emergenza. È il 2005, infatti, quando Ulderico Pesce, attore, regista e anche drammaturgo che ha fatto del teatro di denuncia, del mondo degli ultimi il suo cavallo di battaglia, capisce che l'immondizia, il suo riciclo sono fonti di ricchezza smisurate e di altrettanto smisurata corruzione e delinquenza. A diretto con-



Mucchi di rifiuti in Campania

# Rifiuti in scena, il dramma siamo noi

tutto, per via della sue prese di posizione e dei suoi spettacoli-inchiesta (come *Scorie* sul pericolo delle scorie nucleari in Italia) con magistrati, avvocati, giornalisti, ambientalisti, Pesce scrive il testo *Asso di monnezza* e lo presenta per la prima volta in forma di lettura in Puglia, dove questo problema è già emergenza. Oggi lo ripropone, rivisto e arricchito con video girati sui luoghi incriminati delle discariche (da martedì 29 alla Fabbrica del Vapore



Un fotogramma da «Biutiful Cauntri»

di Gabriella Gallozzi

**A**Torino ha avuto una menzione speciale. Oltre alle lodi sperperate della critica e quelle del pubblico «sgomento». Eppure non è stato facile trovare una distribuzione. Non ci fosse stata l'emergenza «monnezza» a Napoli, diciamo, probabilmente *Biutiful Cauntri*, che di questo racconta, non sarebbe mai arrivato in sala, come spesso tocca anche ai migliori documentari che non portano le firme dei premi Oscar, per esempio. Ora, invece, dopo un paio di proiezioni speciali (a Napoli e a Roma l'altra sera al Sacher di Moretti dove sono arrivati pure Rutelli e Pecorello Scario) le vie della sale si sono aperte. E, come fa sapere il produttore del documentario Lionello Cerri, *Biutiful Cauntri* dovrebbe uscire a fine febbraio. Il giusto approdo, insom-

**«Adesso se ne parla ma non si cerca in profondità: dietro le immagini c'è un traffico spesso illegale che parte dal Nord...»**

di Milano nell'ambito della manifestazione Vapori Zerootto), «perché - spiega - in un ipotetico gioco delle tre carte, l'asso di denari è sostituito dall'asso di monnezza: è sull'immondizia, infatti, che molti, a cominciare dalla camorra, fanno i soldi». **Pesce oggi la sua storia è di un'attualità dirompente, teatro in tempo reale...** «Oggi è il tema di cui l'Italia si occupa. Oggi il bubbone è scoppiato ma m'infastidisce che i mass media parlino solo di ciò che si vede, le tonnellate di sacchetti con spazzatura per le strade, che strangolano Napoli e la Campania non di ciò che ci sta dietro e non

si vede: un'emergenza, un'illegalità che riguarda il Sud Italia ma anche, in parte, il Nord. Il 74% dei rifiuti industriali tossici, infatti, vengono prodotti nel Nord Italia. Certo ci sono degli industriali onesti che trattano i rifiuti secondo la legge, ma una gran parte di questa scorie viene smaltita dalla malavita che ha al sud il suo campo di azione».

**Possiamo tracciare un itinerario di questo viaggio di monnezza, corruzione, camorra, malattia?**

«Molti Tir partono dal Nord, fanno tappa in Toscana carichi di rifiuti pericolosissimi di zinco, rame, eccetera, per ripartire quasi subito con un giro di bolle complacenti che certifica la loro non nocività. Da lì arrivano nelle discariche autorizzate oppure illegali del sud dove i rifiuti vengono scaricati. Si sa che a Pianura sono state scaricate 1000 tonnellate dell'Acna di Cengio... Ma oltre che nelle discariche - c'è un'inchiesta in corso dal trasparente nome di «Marechiaro» - questi rifiuti tossici vengono gettati anche in mare... a Taranto, a Villa Linterno... Ma anche il termoinceneritore di Busto Arsizio ha bruciato rifiuti tossici e plastica».

**«In scena ci sono solo io. Mi batto perché sia adottato il reato ambientale nel nostro codice penale altrimenti non si esce»**

**Come racconta questa sua tragedia dell'immondizia?**

«In scena ci sono io da solo, ma racconto la storia di una famiglia dove un padre e il figlio maggiore fanno questo lavoro sporco trasportando rifiuti in combutta con la camorra guadagnando soldi a palate. La madre e gli altri due figli rifiutano la malavita e amano la poesia... Alla fine la parte buona vincerà, i cattivi saranno arrestati, ma presto rilasciati... C'è una cosa che mi preme dire: con *Asso di monnezza* mi batto perché venga inserito nel Codice Penale italiano il reato ambientale (chiunque voglia aderire al suo

appello clicchi su [www.uldericopesce.com](http://www.uldericopesce.com)). Il governo di centro sinistra deve fare questo passo legislativo altrimenti si continuerà con quest'emergenza, con questa illegalità che riguarda tutti».

**Anche la politica ovviamente.**

Riguarda dirigenti che bloccano i controlli, chi assegna appalti per lo smaltimento dei rifiuti a società specializzate in altro, chi eredita tutto questo e non fa nulla per cambiare malgrado i finanziamenti: giunte di centrodestra e di centrosinistra, nessuno è innocente. Chi vive in prima persona tutto questo, chi muore perché il balcone di casa sua sta sulla discarica, di sconti non ne fa. Ma il mio spettacolo non è solo denuncia, ha anche un cuore. Racconta la gente che sta male, che si rende conto che l'erba ha uno strano colore... Nella famiglia protagonista della mia storia c'è chi passa sopra a tutto per arricchirsi e chi invece vuole difendere la terra, la sua bellezza...».

**Una specie di «Giardino dei ciliegi» ai tempi di Pianura insomma...**

«Chiamiamolo «Il giardino della monnezza» così non ci facciamo illusioni».

**DENUNCE** Dopo la menzione speciale al Torino Film Festival, il documentario sui traffici illeciti intorno ai rifiuti trova la via dei cinema «*Biutiful Cauntri*», l'immondizia e i suoi giri sporchi vanno in sala

ma, per un lavoro che andrebbe fatto vedere nelle scuole, mandato in tv e che ha impegnato a lungo i suoi tre autori: Esmeralda Calabria, tra le montatrici di punta del nostro cinema (Moretti, Piccioni, Archibugi, Placido), il documentarista Andrea D'Ambrosio (suo il filmato sui maestri di strada, *Pesci combattenti*) e il giornalista Peppe Ruggero (curatore del rapporto ecmafie di Legambiente in Campania). In circa 70 minuti tracciano un raggelante affresco sui traffici illeciti della camorra nello «smaltimento» rifiuti, grazie alle «connessioni» politiche, traffici di fronte ai quali l'emergenza napoletana appare semplicemente la punta dell'iceberg. La conseguenza estrema di un sistema che riguarda tutta l'Italia. «C'è una camorra imprenditrice - spiegano gli autori - che usa camion e pale meccaniche al posto delle pistole, ma anche un'imprenditoria deviata

ed istituzioni colluse». Sono voci del Nord, infatti, quelle che ascoltiamo in *Biutiful Cauntri*, raccolte dalle intercettazioni delle inchieste giudiziarie, in cui anonimi trasportatori si accordano per portare giù al Sud, in Campania, rifiuti tossici di ogni tipo grazie all'intervento di anonimi amministratori».

**«C'è una camorra imprenditrice che usa camion e non pistole - dicono gli autori - accanto a imprenditori e istituzioni colluse»**

ri complacenti. Prima piccoli quantitativi, tanto per non dare nell'occhio, poi giù pesanti con quantità industriali, come ci mostra Raffaele Del Giudice, rappresentante di Legambiente che tra quella «monnezza» ci vive e combatte la sua guerra quotidiana contro puzza e camorra. Tanto non c'è che l'imbarazzo della scelta: nella regione ci sono 1200 discariche abusive di rifiuti tossici. E le zone sono quelle di Acerra, Giuliano, Qualiano, Villaricca a una ventina di chilometri da Napoli. Le discariche sono lì da almeno 14 anni, con buona pace degli amministratori locali (Bassolino in testa) e dei vari commissari straordinari, incuranti dei liquami chimici che si insinuano nel terreno ed inquinano le falde acquifere. La diossina, in questo caso, fa la parte del leone. E le pecore della zona sono le prime a pagarla. I ragazzini sono lì che giocano con le loro carcasse: le tra-

scinano, le mettono da parte. Poi, come ogni giorno, passa il camion del comune a portarle via. «Quante ce ne sono oggi?» chiede l'autista che ha già nel carico due bufale stroncate dalla diossina. «Muiono come l'umanità - dice un contadino di lì che coltiva frutta e verdura per i mercati del Nord - ci mettono sette giorni, cominciano a tremare, poi è finita». Eppure è proprio con quel latte che si fanno le celebri mozzarelle rinomate in tutto il mondo. E con quello delle pecore i formaggi. «Nessuno c'ha detto niente - si confida la titolare di una azienda agricola a conduzione familiare - noi abbiamo continuato a farci tutto». Anche i panini per le «creature» (i figli). Sul tavolo della cucina sono in bella mostra due «paninazzi» carichi di pomodori e fette di mozzarella fresca. Proprio quella di bufala, così prelibata. La diossina, tanto, non si vede.